



Padovasport



Anno III - N. 31

11 Aprile 1986

Settimanale di Sport, Spettacolo e Tempo Libero - Distribuzione Gratuita

Spedizione in abbonamento postale - gruppo I Bis/70



SABINO ACQUAVIVA CONFERMA LA
VALIDITA' DI UN'INIZIATIVA
DEL TECNICO CACCIATO DA PILOTTO

Diavolo d'un Rambone,
aveva proprio ragione!

Un parere al di sopra di ogni sospetto: a Sabino Acquaviva, sociologo di chiara fama mondiale, non appassionato di calcio e non conoscitore dei problemi del Padova, chiediamo «lumi» per tentare di individuare scientificamente il comportamento double-face dei biancoscudati in casa e in trasferta.

- Professore, quest'anno la squadra del Padova ha vinto 10 partite all'Appiani, e ne ha persa una. Fuori casa, ha totalizzato nove sconfitte ed una vittoria...

«Si vede che i giocatori sono dei soggetti psicologicamente fragili, influenzabili dal fattore-trasferta. Mi risulta che tempo fa avessero cominciato un corso di dinamica mentale...».

Nel campionato scorso, effettivamente, per iniziativa di Genaro Rambone, era stato affidato il compito alla professoressa Fiorot di tenere un corso di dinamica. Il Padova, dopo la vittoria casalinga sul Bologna alla prima giornata di campionato, doveva affrontare il Monza in trasferta. Trenta minuti di gran-

de calcio, in Lombardia, con un gol subito segnato da Valigi, poi due clamorosi errori di Fellet. Combinazione o no, il libero l'unico che non aveva frequentato il corso, nell'arco di tre minuti a cavallo dei due tempi, causò due grossi pasticci, consentendo al Monza di ribaltare il risultato.

- Vedrebbe ancora utile la dinamica mentale?

«Sarebbe una soluzione molto buona ed opportuna, indispensabile, come ho detto, per persone influenzabili».

- Oltre alla dinamica, quali altre soluzioni potrebbero sussistere?

«Il training autogeno, per esempio, ma direi che la dinamica è la più adatta. Oltre a togliere la fobia della trasferta, che di vera fobia si tratta, la disciplina è rassicurante in genere».

- Dalle pure cifre dei due rendimenti dei biancoscudati, in casa e in trasferta, si può ricavare direttamente una percentuale di «influenzabili»?

«Direi, senza conoscere i giocatori, che metà squadra sia formata, da soggetti psicologicamente influenzabili».

- All'Atto pratico, come dovrebbero essere organizzati i corsi di dinamica?

«In genere, vi è un corso che dura due giorni, con quattro sedute complessive. Può essere frequentato per esempio dall'allenatore, o da altri addetti ai lavori. Poi, per tutta la durata del campionato, lo stesso allenatore, una volta imparate le tecniche, tiene delle sedute con i giocatori, tutti i giorni, per un'ora».

- Così facendo, quali dovrebbero essere i risultati finali?

«Si abitua il giocatore ad immaginare il campo avversario alla stessa stregua del campo amico di casa. In molti casi, la pratica della dinamica riesce ad azzerare completamente la differenza...».

Paolo Donà